Friulano, appello autonomista a Illy

UDINE. Gli autonomisti bocciano gli emendamenti preparati da Intesa democratica alla legge sul friulano. Dicono no alla cancellazione della norma sul silenzio-assenso; chiedono un ruolo significativo per l'università del Friuli; auspicano la promozione in tutte le scuole della storia e della cultura friulane. Ma soprattutto si appellano al presidente Illy: intervenga affinché non ci siano passi indietro sulla legge.

IL SERVIZIO A PAGINA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA LEGGE DI TUTELA

Criticati gli emendamenti allo studio della maggioranza in commissione
Sollecitato anche un ruolo di promozione della marilenghe per l'ateneo

Friulano, appello autonomista a Illy

I comitati: «Niente passi indietro sulla bozza. Intervenga il presidente»

di PAOLO MOSANGHINI

UDINE. Gli autonomisti bocciano gli emendamenti preparati da Intesa democratica alla legge sul friulano. Dicono no alla cancellazione della norma sul silenzio-assenso; chiedono un ruolo significativo per l'università del Friuli; auspicano la promozione in tutte le scuole della storia e della cultura friulane. Accettano invece la possibilità che sia una maggioranza dei due terzi di un consiglio comunale a votare l'uscita dalla territorialità.

«Si chiede soltanto di insegnare un'ora di friulano, mantenendo l'inglese, lo diciamo per chiarire a chi ancora non l'avesse capito come stanno le cose e qual è la nostra posizione», afferma Roberto Dominici del Comitato per l'autonomia e il rilancio del Friuli, che ieri - assieme a Gianfranco D'Aronco e ad Arnaldo Baracetti, e con i rappresentanti del Comitato 482, delle associazioni culturali friulane, slovene, germaniche per la difesa della legge di tutela delle minoranze linguistiche, dei mezzi di informazione della Curia, e al rettore Furio Honsell - ha ribadito la necessità di «non tornare indietro sulla scelta già positivamente fatta dal Comitato ristretto prima e dalla competente Commissione del Consiglio poi sul fatto che, nelle scuole previste dalla legge 482 del 1999, l'insegnamento della lingua friulana è assicurato a tutti gli studenti, esclusi quelli che hanno comunicato all'istituzione scolastica la propria volontà di non avvalersi dell'insegnamento».

«Con i nuovi emendamenti ora si vuole che ci sia il silenzio-assenso, si vuole l'assenso esplicito, gravando le scuole di incombenze formali - ha affermato Dominici -. Si tratta di una questione centrale, è uno dei punti che qualifica la legge. Il "Friulano" non può essere posto nella condizione ogni anno di invocare questo diritto». Secondo i friulanisti, si renderebbe «più difficoltosa l'attività programmatoria delle scuole». «Tutto questo in contrasto con la proposta a suo tempo avanzata dagli esperti della materia e con le dichiarazioni pubblicamente esposte, su questo specifico punto, dal presidente della Regione. Bisogna ritornare al testo licenziato dalla Commissione», ha concluso Dominici.

Baracetti: «Mantenere le promesse» Dominici: «Non si toglie nulla all'inglese»

Il presidente della giunta regionale Riccardo Illy

Gli autonomisti presenti all'incontro sulla legge di tutela

«O il friulano lo si insegna ai bambini oppure la lingua sarà abbandonata a se stessa, ma sarebbe una responsabilità molto grave», ha ammonito Honsell, il quale ha chiesto alla Regione «più coraggio per portare a termine un progetto che era stato avviato con maggiore semplificazione». E anche l'università non concorda sulla cancellazione della precedente modalità di scelta per le famiglie, perchè sarebbe più difficile anche per l'ateneo riuscire a programmare la formazione degli insegnanti.

Più duro l'ex deputato Baracetti, che definisce «clamorosa la marcia indietro del presidente Illy e della maggioranza». «Illy dimostri che rappresenta l'insieme della popolazione del Friuli Venezia Giulia, deve lavorare per l'unità e la coesione», ha continuato. E ha poi aggiunto: «Se qualcuno pensava che il caso Strassoldo consentisse di agire contro la friulanità se lo scordi, quel fatto non coinvolge l'insieme delle coscienze che si sono impegnate in questo percorso», ha concluso.

Il presidente del Comitato per l'autonomia, D'Aronco, ha ricordato che «il Friuli nel campo della difesa della lingua madre arriva per ultimo in Europa; siamo in ritardo», ha concluso.

Ha aggiunto altri argomenti alla discussione il portavoce del Comitato 482, Carlo Puppo: e cioè la difesa della grafia ufficiale, il potenziamento del ruolo dell'Arlef, ma anche l'approvazione senza ulteriori rinvii della legge sullo sleveno, e ha rimarcato la preoccupazione sull'assenza di qualsiasi riferimento alle comunità germaniche che vivono in Friuli.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.